

nel suindicato anno 1629, da Lorenzo e Marco Foscarini gentiluomini veneziani, per la somma di novemila ducati, alcune case e botteghe diroccate, che stavano di fianco alla chiesa, ed ivi cominciarono la fabbrica del progettato collegio. Dall'architetto Baldassare Longhena, tra il 1658 e il 1660, ne fu ricostrutta la porzione, che guarda la calle di sant' Antonio, in parte col denaro raccolto dalle oblazioni dei nazionali, ed in parte colle somme ch' erano state largite, alcuni anni addietro, dai principi di Valachia e di Moldavia, e distintamente coll' offerta, che fece appunto a questo medesimo fine il voevoda Giovanni Matteo, di mille e sessanta ducati in cera. Nel che ha sbagliato il Cornaro (1), dicendo invece largita quella cera per la fabbrica della chiesa.

Con più diritto, che non per esserne stato il promotore, meritò il Flangini, che il nuovo collegio assumesse il suo nome, per la sua generosità nell' assegnargli, con testamento del dì 11 settembre 1644, la somma di 171,716 ducati, commettendone l' amministrazione al Magistrato sopra gli ospitali e luoghi pii, a cui anche raccomandò la cura di ogni provvedimento disciplinare. La sorveglianza all' ordine interno commise al vescovo di Filadelfia. Le condizioni per esservi ammessi i giovani ad educazione e convitto dichiarò egli stesso, fissando, che siano esclusivamente greci di nazione e di rito, poveri e di civile condizione, preferibilmente oriundi da Corfù, ovvero da Cipro. La fondazione di questo collegio fu approvata dal senato, con decreto del dì 6 settembre 1664, assoggettandolo ai Riformatori dello studio di Padova, a cui fu raccomandata la scelta de' maestri e degli scolari. Undici giovani vi furono ammessi da principio; e due anni appresso un nuovo benefattore, Bernardo Acris, ottenne di aggiungerne altri due a sue spese, preferibilmente ciprioti. Era regolato il collegio coi sistemi e colle discipline dei collegi greci di Roma e di Padova; cosicchè i giovani, compiuto qui il corso degli studi, erano ammessi all' università, d' onde poi

(1) *Eccl Ven.*, dec. XV.